

17/03/2023 09:09

I disegni di Americo Mazzotta in mostra al Palazzo Pretorio di Figline

34 dei suoi lavori saranno esposti nella sua città d'adozione dal 2 aprile al 1° maggio, nell'esposizione promossa dal Centro culturale di Arezzo

Era il 1991 quando Americo Mazzotta, ormai al culmine della sua maturità da pittore e scultore, si trasferì a Figline, insieme alla figlia Elisa. Qui restò fino al 2020, quando, con l'aggravarsi delle condizioni di salute venne ricoverato nell'hospice di San Felice a Ema, alle porte di Firenze, e dove venne a mancare l'11 novembre dello stesso anno. In quegli ultimi mesi della sua vita, riprese anche a disegnare, realizzando **ben 177 disegni**. Una selezione di 34 di quei lavori sarà esposta nella mostra monografica **“Lo splendore della luce e dei colori: sguardo e memoria”**, organizzata dal Centro culturale di Arezzo e da Comune di Figline e Incisa Valdarno e curata dal poeta Davide Rondoni. **L'esposizione sarà ospitata al Palazzo Pretorio di Figline dal 2 aprile al 1° maggio**, visitabile gratuitamente ogni martedì, ad ingresso libero, dalle 9.30 alle 19, il sabato, la domenica e i festivi su prenotazione, inviando un messaggio **Whatsapp al numero 340.6258576** oppure scrivendo a rotti.silvia@gmail.com, indicando nome e cognome di un referente e il numero di visitatori.

L'ARTISTA - Nato a Collecchio, in provincia di Parma, nel 1941, **Americo Mazzotta studiò Architettura a Firenze** dedicandosi però fin da giovanissimo alla pittura. La sua prima mostra, alla **“Piccola galleria” del Palazzo comunale di Pesaro**, è del 1962. Negli anni seguenti le sue opere furono al centro di numerose esposizioni e personali in tutta Italia. Ma è nell'arte sacra che Americo Mazzotta esprime i suoi lavori di maggiore impatto. Nell' '81 dipinse l'“Odissea”, una grande opera in 14 disegni a sanguigna che, seguendo le tracce di Ulisse, descrive la metafora della sua vita. Nel 1982, invece, dipinge **in 120 giorni “La battaglia di Lepanto”**, pittura murale in monocromo a sanguigna realizzato nella chiesa della Madonna del Rosario di Redecesio, nei pressi di Milano, su una superficie di 147 metri quadri. Dall' '89, per circa 20 anni, progettò e realizzò vetrate (veri e propri quadri su vetro) per oltre 35 chiese palermitane, insieme all'architetto vetratista Calogero Zuppardo, con tecniche all'avanguardia. La sua opera più celebre è, però, la decorazione monumentale della **Chiesa di San Giuseppe Lavoratore di O?wi?cim-Auschwitz**, nei pressi del campo di sterminio nazista. Qui Mazzotta realizzò, tra il 1994 e il 1997, la sua opera più imponente: una pittura murale in sanguigna nell'abside della chiesa, estesa 200 metri quadri, oltre a quattro episodi della storia della Polonia, alle vetrate absidali dedicate a **“San Giuseppe e l'Europa”** e al **“Golgota”**, e alle 14 vetrate della **“Via Crucis”**, un ciclo nel quale Mazzotta unisce la Passione di Cristo a quella del popolo dei deportati. Continuò a lavorare su commissione e ad esporre fino al 2014, realizzando cicli pittorici affrescati, vetrate,

sculture e bassorilievi per edifici pubblici e chiese in tutto il mondo. Collaborò con importanti progettisti e architetti e intrattenne profonde amicizie con artisti di assoluto spessore, come il grande regista russo Andrej Tarkovskij, esule a Firenze. Gli furono, inoltre, commissionate opere a Grosseto, Roma e sul territorio fiorentino, come Antella (varie opere, pitture, vetrate, un mosaico e il monumento di bronzo a San Manetto, insieme all' "Ultima Cena"), Londa (Crocifisso, dipinto su tavola), Dicomano (Crocifisso, scolpito in legno), Fiesole (pala d'altare per l'ospedale Sant'Antonino e dipinti "Risorto" e "Battesimo di Gesù").

"È un grande piacere per la nostra città presentare la mostra che raccoglie una selezione degli **ultimi disegni realizzati di Americo Mazzotta**, che fu a lungo nostro concittadino così come lo sono i suoi discendenti: è nel nostro centro storico, infatti, che si trasferì nel 1991, visse l'ultima parte della sua vita e conobbe **Andrea Antelli**, che divenne suo amico e punto di riferimento. Per il nostro Comune, si tratta di **un'importante occasione per far conoscere il suo lavoro**, oltre che per indagare e riscoprire il suo legame con la nostra città", ha commentato l'**assessore alla Cultura, Dario Picchioni**.

"L'uomo, non solo come pittore, ma come uomo che ha vissuto la sua malattia e la sofferenza prima con la negazione e la paura di essa, poi con la riconciliazione e la speranza. Una luce che esprime anche attraverso alcune delle sue opere".

"Nelle opere di Mazzotta, e in particolare in questi ultimi disegni, colpisce una specie di libertà, di riepilogo sollevato, quasi, dal tempo. Un riepilogo di visioni, di ospiti, di momenti, di luoghi rivisti o, meglio, rivisitati con una mano quasi liberata, come se si fosse allentata un'universo che trasforma la morte in resurrezione, e dunque ogni forma in segno di quel gesto", commenta il curatore, il poeta **Davide Rondoni**.

[SCARICA QUI IL CATALOGO DELLA MOSTRA](#)

Nelle foto: un'assessore alla Cultura del Comune di Figline e Incisa Valdarno Dario Picchioni ed Elisa Mazzotta, figlia di Americo, del Centro culturale di Arezzo

Sonia Muraca
Comunicazione istituzionale
Comune di Figline e Incisa Valdarno
mail ufficiostampa@comunefiv.it
tel +39 055 912 5203
cell +39 334 683 9848

Comune di Figline e Incisa Valdarno - Piazza del Municipio, 5 - 50063 - Figline e Incisa Valdarno (FI)